

**ALTRA SENTENZA DELL' ASSOCIAZIONE SOSANATOCISMO NO PROFIT:
LA BANCA DEVE RESTITUIRE GL'INTERESSI ILLEGITTIMAMENTE
PRETESI ED INCASSATI
IL TRIBUNALE DI FIRENZE, SEZIONE CIVILE, REVOCA DECRETO INGIUNTIVO E
CONDANNA NOTO ISTITUTO DI CREDITO ALLA COMPENSAZIONE DI 90.000 EURO
D'INTERESSI ILLEGITTIMAMENTE ADDEBITATI AD AZIENDA ORAFA**

Il Tribunale di Firenze, sezione civile, con sentenza emessa in data 27-02-2007, ha riconosciuto che un noto Istituto di Credito - (la sentenza pubblica è a disposizione di chi ne faccia richiesta all'Associazione) - **in nove anni, ha addebitato illegittimamente per effetto di capitalizzazione passiva degl'interessi trimestrali (anatocismo) euro 91.645,11.** Sulla base di ciò ha ordinato la compensazione di quanto indebitamente riscosso e revocato il decreto ingiuntivo gravante sui soci fideiussori.

I conteggi di parte sono stati eseguiti da **Maurizio Forzoni, Consulente Aziendale e Tecnico di Parte in materia bancaria e finanziaria**, che riveste altresì il ruolo di Presidente dell'Associazione No Profit SosAnatocismo per la tutela dei Consumatori e dei Contraenti economicamente fragili nei confronti di Banche e Finanziarie.

"La sentenza", dichiara Forzoni, "ci indica che gli interessi anatocistici, vale a dire quelli derivati dalla prassi bancaria di aggiungere ogni trimestre interessi al capitale, generandone di nuovi, rappresentano dal punto di vista meramente tecnico bancario un sistema contabile davvero penalizzante per il Correntista o l'Azienda che richiede un fido bancario. L'azienda di cui si tratta nella sentenza, fra l'altro, non utilizzava fidi enormi, aveva in definitiva 10.000 euro di scoperto di conto corrente e 150.000/200.000 di fido commerciale (salvo buon fine, anticipo fatture, ecc.). Tale prassi (anatocismo), lo ribadiamo, è espressamente non consentita dal nostro ordinamento (art. 1283 c.c.)."

"Occorre", spiega ancora Forzoni, "che si presti molta attenzione a questo fenomeno, anche perché altrimenti si rischia di non aiutare le nostre Imprese a capitalizzarsi correttamente, se proseguiamo con il consentire tale prassi di produzione degli interessi su gli interessi. Sempre il nostro codice civile all'art. 820 stabilisce che solo i capitali sono legittimati a produrre interessi. Ed anche a partire dal 2000, nonostante una parte della dottrina ritenga legittimo l'anatocismo, dovete sapere che non è così, perché vi è **una disuguaglianza sostanziale tra i vantaggi che gli Istituti di Credito traggono dalla capitalizzazione trimestrale degl'interessi passivi, rispetto al vantaggio dei consumatori per effetto della capitalizzazione trimestrale degli interessi attivi.** E su questo aspetto già Ill.mi Giudici si sono pronunciati, continuando a sanzionare la pratica bancaria dell'anatocismo. In conclusione, si parla tanto di crisi economica, che le nostre piccole e medie imprese sono in difficoltà, che il settore orafa è in forte recessione ormai da diversi anni, che dobbiamo puntare sulla riduzione dei costi aziendali per ridonare forza e competitività al nostro sistema, e poi si continuano a gravare i bilanci societari con oneri provenienti da interessi anatocistici, dei cui effetti l'imprenditore non è consapevole e non ne conosce la reale misura. Tutto ciò è assurdo e fuorviante; a mio parere, infatti, l'argomento oggetto del presente articolo, nonostante la sua importanza ed estrema utilità ai fini della tutela degli interessi degl'inconsapevoli consumatori, risulta ingiustamente e, **senza motivazioni né logiche né pratiche, taciuto.** Personalmente mi rendo disponibile, anche per organi Governativi e Istituzionali, a mostrare perizie, a fornire mie proprie Consulenze Tecniche di parte, redatte in maniera chiara, affinché essi stessi possano comprendere a fondo la problematica inerente questa pratica. **Non si deve sottovalutare né sottacere il problema dell'anatocismo bancario, se ne deve parlare e contrastare in tutte le sedi giuridiche competenti. Sarebbe auspicabile, sempre a mio giudizio, l'intervento del legislatore che porti a rimborsi rapidi e senza dover costringere i consumatori, soggetti deboli nei confronti di Banche, a ricorrere in giudizio. Come Associazione stiamo vagliando anche una proposta referendaria, ce ne è bisogno, e siamo a disposizione di chiunque desideri maggiori informazioni a riguardo.**"

"Comunque", conclude Forzoni, "la Nostra Associazione proseguirà la Sua attività, guidando i propri Associati, se dovesse essere necessario, anche presso le Corti di Giustizia Europea. Per tutti coloro che fossero interessati alle nostre attività, possono visitare il sito internet all'indirizzo: www.maurizioforzoni.it, inviare e.mail: maurizioforzoni.it, o per contatti diretti telefonare al n. 347.8392440."

La segreteria di SosAnatocismo si rende disponibile a fornire Assistenza Legale e Consulenza tecnica-bancaria anche in via preventiva, vale a dire prima di sottoscrivere qualsiasi tipo di contratto bancario e/o finanziario. Prevenire, è meglio che curare.

Nota all'articolo: Nella sentenza dobbiamo focalizzare la nostra attenzione su quanto ha fruttato l'anatocismo alla Banca, ben 90.000 euro, con dei fidi veramente irrisori (10.000 euro di scoperto di c/c e 150.000/200.000 euro di fido commerciale). Questo significa che la Correntista, già dopo 3o 4 anni, sarebbe stata a credito, e avrebbe lavorato con il proprio denaro. Invece la Banca, pretendendo ed incassando questi 90.000 euro in più solo per effetto di capitalizzazione trimestrale degl'interessi passivi, ha potuto reinvestirli nei propri processi produttivi (cioè prestandoli ad altri e quindi riguadagnandoci ancora sopra), mentre, all'azienda di cui si tratta, quest' importi sono mancati e, per un effetto cosiddetto a valanga,

hanno provocato diminuzioni sostanziali degli utili e dei relativi accantonamenti a riserva. Per cui questa situazione ha provocato, come conseguenza diretta, “un ingente danno al patrimonio dell’azienda”.

Si discute per ore di togliere i costi per le chiusure dei conti, per il passaggio dei conti da un Istituto all’altro, ecc..... Questi sono solo dei sassolini, delle piccole “caramelline” che ci danno per tenerci buoni buoni.... Come a dei bambini capricciosi.. Ci tolgano, invece, per mezzo di una legge ad hoc, il “MACIGNO” dell’anatocismo gravante sui poveri correntisti e sulle nostre imprese. L’anatocismo, vietato dal nostro codice civile --(si vede che il legislatore, preparato tecnicamente, sapeva quali danni patrimoniali portasse tale sistema)-- rappresenta il vero costo occulto dei nostri conti corrente in rosso.

E non si continui a dire menzogne -- (mi rivolgo anche a tutti quei professionisti amici della Banche, e sono molti.... Chissà perché????)-- sul fatto che dopo il 2000 il problema è risolto e l’anatocismo sarebbe legittimo, dal momento che si assicurerebbe, secondo loro (incompetenza??? O cos’altro???), la pari periodicità di capitalizzazione tra interessi attivi e passivi. Non è assolutamente vero. I miseri interessi attivi che vi danno (se ve li danno), vengono subito coperti dagli interessi passivi, le commissioni sul massimo scoperto, le spese ed oneri accessori, in quantità ingente e massiccia, i quali, capitalizzandosi, generano le cifre oggetto della presente sentenza (anche di più, se utilizzate fidi più alti).

Ci sono già dei Giudici che, verificando la questione, continuano a sanzionare l’anatocismo anche dopo il 2000, motivando le sentenze con tali parole: “(...)a potenziare il convincimento sulla necessità della identica modalità di calcolo imposta dalla richiamata normativa, sta la sua funzione, anche sostanziale, di protezione del contraente più debole, della tutela specifica del consumatore, della garanzia della trasparenza bancaria, relativamente a prassi negoziali diffuse, come quella di capitalizzazione trimestrale degli interessi dovuti alle banche, risolvendosi in una non più tollerabile sperequazione di trattamento imposta dal contraente forte in danno della controparte più debole.

Ed allora, poiché le soluzioni che si danno non possono essere – per così dire – secundum eventum obligationis, non può essere consentito un criterio di calcolo elastico che si accresce in proporzione geometrica, quando si tratta di calcolare la capitalizzazione trimestrale a favore della banca, ed invece si ritrae – fino ad annullarsi – quando si deve quantificare l’anatocismo in favore del cliente.(...)”

Basta con le menzogne!!!! Basta con il Cartello Bancario imponente la pratica dell’anatocismo, in difformità anche al Trattato Cee che, all’art.81, statuisce: “Sono incompatibili con il mercato comune e vietati tutti gli accordi tra imprese, tutte le decisioni di associazioni d’imprese e tutte le pratiche concordate che possano pregiudicare il commercio tra Stati membri e che abbiano per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza all’interno del mercato comune ed in particolare quelli consistenti nel: a) fissare direttamente o indirettamente i prezzi d’acquisto o di vendita ovvero altre condizioni di transazione;(...)”

Attualmente, in Italia, non esiste Banca che non pratichi l’anatocismo. Non è questo un accordo d’imprese coordinate e dirette dall’ABI (Associazione Bancaria Italiana,

appunto!!!). Ma se un Consumatore informato sui costi gravosissimi che provoca l'anatocismo, volesse scegliere un Istituto che non lo pratici, come fa???? Cari Associati, mi dispiace, per il momento l'unico sistema che avete è di ricorrere in Giudizio. Nel futuro vedremo..... anche perché è necessaria un'iniziativa popolare di tipo referendario. Diamo la parola al popolo. Perché la sovranità appartiene al popolo (e non alle Banche!!!!)

Maurizio Forzoni, Presidente in carica SosAnatocismo

Il presente articolo lo trovate nel sito:
<http://www.maurizioforzoni.it>